

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N.36

Il giorno 11 del mese di dicembre dell'anno 2018 alle ore 11,10 presso la sala 234 del Ministero dell'Economia e delle Finanze si è riunita in seguito a regolare convocazione la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2016.

Sono presenti i seguenti membri effettivi della Commissione Tecnica: dott. Rocco Aprile e dott. Salvatore Bilardo (MEF RGS), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF Dip. Finanze), dott. Giancarlo Verde (MIN. Interno), dott. Pio Antonelli (UPI) e dott. Andrea Ferri (IFEL).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Ivo Rossi (PCM). Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi (IFEL), dott.ssa Cristina Equizzi, dott. Francesco Porcelli e dott. Marco Stradiotto per SOSE. Sono presenti, inoltre, il dott. Marco Carotenuto (MEF Dip. Finanze), il dott. Costanzo D'Ascenzo, la dott.ssa Sonia Caffù, la dott.ssa Antonietta Fortini e la dott.ssa Anna Maria Ustino (MEF RGS).

Assume la presidenza il dott. Rocco Aprile, non essendo stato ancora nominato il nuovo Presidente della CTFS dopo le dimissioni presentate dal prof. Marattin.

Il dott. Aprile apre la seduta verificando il numero legale e richiama i punti all'ordine del giorno:

- Approvazione verbale della CTFS n. 35;
- Relazione di cui all'art.1 co.9 della L.208/2015: a) prosecuzione lavori di armonizzazione dei contributi pervenuti; b) avvio della discussione in merito alle conclusioni e proposte della CTFS.

Il dott. Aprile affronta quindi il primo punto all'OdG, sottoponendo alla Commissione il verbale n.35, che viene approvato all'unanimità dei presenti.

Passando al secondo punto all'OdG il dott. Aprile effettua un breve riassunto della Relazione partendo dall'indice e richiamando i contributi pervenuti e, in merito, fa presente di aver provveduto ad eliminare, per quanto possibile, le aree di sovrapposizione e le ripetizioni, operando anche sull'impostazione grafica e sull'inserimento di tabelle excel e box riepilogativi tematici, perseguendo l'eshaustività della Relazione ma anche la chiarezza e la facilità di comprensione, così da rendere il documento più coerente, snello e di agevole lettura per il policy maker. Ricorda, poi, che per quanto riguarda l'ultima parte, relativa alle conclusioni, occorre progettarne insieme l'impostazione e le considerazioni propositive.

Il dott. Aprile apre la discussione sui capitoli della Relazione così presentata, iniziando dalla parte relativa al quadro normativo di riferimento (Capitolo I°), con particolare riguardo alla legge 42/2009 e ai conseguenti provvedimenti attuativi, chiedendo ai presenti se ritengano o meno corretta tale impostazione ed adeguato il contenuto oppure ravvisino l'esigenza di intervenire con integrazioni e modifiche, anche con riferimento alla struttura e all'impostazione.

La dott.ssa Monteduro concorda in merito all'operazione di snellimento effettuata sulla Relazione, avendo riscontrato ripetizioni e sovrapposizioni nella parte di competenza del Dipartimento delle Finanze, anche con riferimento ai decreti attuativi del federalismo municipale e regionale. In merito, evidenzia ripetizioni e sovrapposizioni anche tra i capitoli I° e II° e non soltanto all'interno dello stesso capitolo I°, osservando che tutta la parte dedicata ai decreti attuativi del federalismo municipale e regionale prodotta da IGEP, riportata nel Capitolo I°, viene ampiamente trattata anche nel capitolo successivo.

il dott. Aprile concorda sull'osservazione della dott.ssa Monteduro, avendo a sua volta notato tale ripetizione e chiede ai presenti di rivedere il testo con attenzione.

Il dott. Ferri suggerisce di alleggerire l'area dedicata alla normativa di riferimento nel primo capitolo (paragrafo 1.3), proponendo un panorama più sintetico per quanto riguarda i decreti legislativi che, a suo avviso, dovrebbero essere richiamati in modo più generale, mentre dovrebbero essere rappresentati in modo più puntuale i provvedimenti attuativi di secondo livello; rappresenta, poi, l'opportunità di introdurre un accenno alla perequazione infrastrutturale in quanto tale parte è assente nella Relazione.

Il dott. Bilardo interviene concordando con la dott.ssa Monteduro sull'esigenza di snellire, per quanto possibile, la trattazione, eliminando le ripetizioni; dice anche di comprendere l'osservazione del dott. Ferri circa l'impostazione da dare ai richiami normativi, in quanto la prima parte della trattazione deve necessariamente essere descrittiva, mentre nella seconda parte occorre fare anche riflessioni sull'applicazione delle norme, quindi potrebbe avere senso snellire, come suggerito dal dott. Ferri, il punto 1.3 dedicato ai decreti legislativi 23/2011 e 68/2011, per poi esploderlo, eventualmente, nella parte curata dal Dipartimento delle Finanze. Il dott. Bilardo fa presente che RGS IGEPA provvederà a semplificare il punto 1.3 nel senso concordato, mentre il Dipartimento delle Finanze effettuerà l'approfondimento dei provvedimenti attuativi.

La dott.ssa Monteduro propone di riprendere i contributi 1.3 ed 1.4 nella prima parte della Relazione mentre il dott. Ferri ribadisce l'opportunità di implementare la parte relativa ai decreti legislativi attuativi del federalismo municipale e regionale inserendo quelli mancanti, in quanto nel punto 1.3 vengono trattati soltanto i decreti legislativi 23 e 68 del 2011.

In merito, il dott. Aprile rinnova la proposta già formulata nelle precedenti riunioni di inserire nel Capitolo I° specifici box di riepilogo/approfondimento della normativa, in quanto tale opzione consentirebbe di snellire il testo della Relazione concentrando gli approfondimenti in uno spazio dedicato.

Il dott. Bilardo concorda, evidenziando l'opportunità di integrare il punto 1.3 del Capitolo I° con il decreto legislativo di Roma capitale (intervento da effettuarsi a cura di RGS) e del DM ricognitivo delle infrastrutture, pertanto il punto verrà riproposto inserendo nell'elencazione i decreti legislativi mancanti, tuttavia la trattazione risulterà più "leggera" in quanto si effettuerà una breve descrizione degli stessi, rimandando l'approfondimento al contributo del Dipartimento delle Finanze.

Il dott. Aprile chiede se vi siano altre osservazioni sul capitolo primo, facendo presente che eventuali ulteriori contributi potranno essere trasmessi per e-mail alla Segreteria.

Il dott. Ferri dice che il materiale prodotto gli sembra completo ma che ritiene opportuno rappresentare adeguatamente l'asimmetria che si è verificata nella concreta applicazione della riforma sugli enti territoriali in virtù dei diversi e specifici interventi operati su province, città metropolitane e regioni per cui il federalismo è stato attuato in modo difforme nei singoli settori (ad esempio, il decreto 68 non ha avuto applicazione per le regioni, mentre sui comuni si è operato in modo decisamente più accentuato). Inoltre, hanno giocato un ruolo molto importante anche le manovre di finanza pubblica che, a suo parere, hanno fatto perdere, una legge dopo l'altra, il senso della riforma. Il dott. Ferri ricorda che dal 2012 in poi non c'è stato un anno nel quale non siano stati operati interventi a carico dei comparti attraverso interventi normativi di vario genere e in particolare con le leggi di bilancio e rappresenta l'esigenza che di tale dinamica venga data evidenza nella Relazione. Propone, quindi, la realizzazione da parte di IFEL di un contributo relativo alla

descrizione puntuale delle manovre, spending review e perequazione attuate nel periodo 2011-2015, da inserirsi al capitolo II°, punto II.2 (L'attuazione della legge delega n. 42).

Il dott. Aprile osserva che un'elencazione pedissequa delle leggi di stabilità, priva dei commenti sugli effetti delle stesse, non aiuterebbe la lettura e propone, quindi, una ristrutturazione di questa parte della Relazione osservando che potrebbe essere utile migliorare la paragrafazione, modificando eventualmente qualche titolo al fine di rendere più agevole la comprensione del testo.

Il dott. Antonelli si dice d'accordo con una rivisitazione della trattazione che dia contezza anche dei decreti che si sono innestati in corso d'anno nelle manovre di finanza pubblica e che hanno impattato in modo diversificato sui vari livelli di governo, dando evidenza delle singole misure e dei relativi effetti su ciascun livello di governo.

Il dott. Bilardo concorda e propone di adottare il modus operandi seguito da IGEPa in occasione di un precedente lavoro denominato "operazione verità", raggruppando per anno i provvedimenti sulle varie materie ed evidenziandone in maniera chiara e inequivocabile l'impatto sui vari livelli di governo, realizzando una tabella riepilogativa dei provvedimenti e delle relative conseguenze stratificate nel tempo.

La dott.ssa. Monteduro chiede se gli effetti dei decreti debbano essere evidenziati ex ante oppure ex post. In merito, il dott. Bilardo ritiene, in quanto RGS, che dovrebbe essere evidenziata in Relazione la quantità di risorse sottratte al comparto anno per anno per ogni provvedimento, sia a livello di previsione che di consuntivo; precisa, tuttavia, che nelle intenzioni dello Stato i tagli dovevano essere neutrali per i bilanci degli enti, in quanto, a fronte degli stessi, si sarebbero dovuti realizzare risparmi di pari importo, cosa che notoriamente non è avvenuta.

Il dott. Ferri fa presente che gli effetti dei tagli si palesano spesso in ritardo e converrebbe, pertanto, includere i dati fino al 2017, evidenziando l'importanza della distanza tra il momento del concepimento degli interventi normativi in questione e quello della loro concreta attuazione, distanza che ha comportato conseguenze non indifferenti.

Il dott. Antonelli ritiene che occorra fotografare l'impatto delle manovre facendo attenzione a contestualizzarlo nella reale situazione degli enti, tenendo conto anche della fase istituzionale, considerate le disposizioni recate dalla legge 56 in poi. Aggiunge che l'effetto della spending review ex DL 95/2012 è stato maggiormente accentuato su province e città metropolitane perché il legislatore voleva tracciare un determinato percorso per questi enti, pertanto se queste dinamiche non vengono adeguatamente rappresentate si rischia di rendere poco comprensibile la trattazione.

Il dott. Aprile esprime la propria perplessità sulla possibilità di una valutazione attendibile sugli effetti delle manovre ex post, se non si dispone di una previsione affidabile della situazione che si sarebbe determinata in assenza della manovra. Né gli effetti della manovra possono, a priori, considerarsi adeguatamente approssimati dal confronto con la situazione precedente all'adozione della stessa. Diversamente, risulta relativamente semplice riportare l'impatto delle manovre come valutate ex ante nelle relazioni tecniche dei provvedimenti di adozione.

Il dott. Bilardo espone la metodologia seguita per la ricordata "operazione verità", realizzata comparando, di anno in anno, l'entità delle riduzioni di risorse operate per effetto delle manovre con l'entità della spesa degli enti riscontrata ex post, su determinate voci, così da valutare l'effettiva incidenza delle manovre stesse. Si è ipotizzato, in base ai risultati dell'indagine, che i tagli fossero stati scaricati sugli investimenti piuttosto che sulla spesa corrente, ma questa ipotesi non ha convinto troppo considerato che

l'equilibrio di parte corrente sembrava non muoversi eccessivamente, cosa che ha fatto ipotizzare che i tagli fossero stati scaricati prevalentemente sulla fiscalità, almeno fino a quando è stata disponibile la leva fiscale, cioè fino al 2015.

Il dott. Ferri evidenzia l'importanza dell'aspetto fiscale per i comuni, affermando che la gobba in basso della spesa si osserva negli anni 2013-2014, evidenziando che la sottrazione della leva fiscale ha poi creato ulteriori distorsioni a partire dal 2015 perché ha penalizzato proprio gli enti che avevano operato in base alla preferenza di non attivare ulteriori prelievi fiscali, puntando a "resistere" ai tagli attraverso altri tipi di aggiustamento degli equilibri (come ad esempio molti comuni piccoli e medi del Veneto e della Lombardia).

Il dott. Aprile rappresenta l'opportunità di condensare tutte le riflessioni nella parte conclusiva della trattazione, esponendole in modo costruttivo e propositivo, ed evidenziando gli effetti distorsivi di taluni interventi normativi al fine di trarne indicazioni significative; ribadisce come questa operazione vada condotta con un approccio rigorosamente tecnico ed asettico, riconducendo gli effetti a categorie generali, in quanto le proposte della Commissione dovranno avere un carattere tecnico e non politico. Secondo il dott. Aprile, si dovrebbe rappresentare al policy maker che determinati interventi condotti nel nostro Paese, in presenza di certe condizioni, hanno prodotto determinati effetti distorsivi, procedendo poi, eventualmente, a prospettare le alternative tecniche percorribili, ed i relativi possibili esiti, senza entrare nel merito dei giudizi politici. Sottolinea l'importanza di questa parte della trattazione che costituisce, a suo giudizio, il punto più complesso ma anche più significativo dell'intera Relazione. In sintesi, le predette considerazioni dovrebbero confluire in un capitolo conclusivo molto ben strutturato, basato sull'osservazione e interpretazione delle esperienze concrete, nel quale non dovrebbero trovare spazio argomentazioni puramente teoriche, fini a sé stesse, non chiaramente declinabili sotto il profilo applicativo

Il dott. Aprile passa, quindi, a riepilogare la discussione sui capitoli I° e II° della Relazione e, al riguardo, riassume che RGS-GEPA provvederà ad integrare il paragrafo 1.3 del Capitolo I° come convenuto, mentre IFEL ed UPI si occuperanno della ristrutturazione del paragrafo 3 del Capitolo II°, inserendo tabelle finali riepilogative degli interventi distinte per i diversi livelli territoriali e con evidenza delle scelte applicative e dell'effetto cumulato prodotto. Propone, inoltre, di cambiare i titoli dei paragrafi rendendone più esplicito il contenuto, in quanto la mera citazione della norma non è a suo parere abbastanza esplicativa e appesantisce la lettura e la comprensione del testo. Chiede, poi, agli interessati di fornire il proprio contributo così come convenuto nella seduta, operando esclusivamente sulla parte di propria competenza ed evitando di intervenire su altre parti del testo onde evitare confusione e sovrapposizioni.

Il dott. Aprile apre quindi la discussione sul capitolo III° riguardante le scelte applicative in materia di costruzione del sistema perequativo nel periodo 2015/2017, capitolo nel quale sono riportate molte tabelle e, in merito, chiede ai presenti - e in particolare ai rappresentanti RGS-IGEPA - se vi sia una condivisione dei contenuti; il dott. Bilardo risponde rappresentando l'esigenza di un approfondimento sul tema, considerato che i tempi stretti e gli impegni legati alla legge di bilancio non hanno consentito un esame puntuale del capitolo in parola e delle relative tabelle.

Interviene il dott. Stradiotto ricordando preliminarmente la funzione di mero supporto agita da SOSE rispetto alla stesura della Relazione biennale, sottolineando l'importanza del capitolo in questione; in merito, evidenzia l'importanza e l'utilità di molti lavori condotti da IFEL sul tema, rilevando, però, anche alcune mancanze che SOSE ha cercato, almeno in parte, di compensare nel contributo inviato il giorno precedente in Segreteria, finalizzato a fornire uno scenario a 360 gradi sul sistema perequativo, allo scopo di fornire informazioni su tutte le variabili e le possibilità di scelta alla Commissione tecnica e al decisore politico. Emerge che non tutti i componendi della CTFS hanno avuto il tempo di prendere visione del materiale in

parola e così il dott. Aprile stabilisce di lasciare aperta la discussione sul capitolo III°, chiedendo, tuttavia, se sia disponibile un aggiornamento dei dati riguardanti il sistema perequativo.

Il dott. Ferri rileva che finora la variazione nell'attribuzione delle risorse per effetto della sola azione della perequazione è risultata piuttosto ridotta. Il fatto che la perequazione avvenga in modo esclusivamente orizzontale (passaggio delle risorse tra fasce di comuni più dotate ad altre con maggiore fabbisogno non soddisfatto), senza contributo da parte dello Stato, costituisce un freno alla perequazione per evidenti motivi di sostenibilità. Ferri sottolinea che il sistema è ancora molto lontano dall'integrale perequazione delle funzioni fondamentali e che a tal fine è essenziale il collegamento con i LEP. Ribadisce che l'orizzontalità del sistema perequativo ha determinato un meccanismo molto sofisticato orientato alla sola redistribuzione di risorse date, finora non utilizzato per i LEP che pretendono la determinazione di valori assoluti (risorse necessarie per l'espletamento dei livelli essenziali dei servizi/funzioni fondamentali) e ciò determina un'evidente disallineamento tra le norme primarie di riferimento e il percorso attuativo.

Il dott. Bilardo si dice d'accordo nell'evidenziare le difficoltà applicative, indicando però anche le possibili soluzioni e sottolinea che non si può tralasciare il tema dei LEP, in quanto esso costituisce la base del nostro sistema di relazioni finanziarie tra i vari livelli di governo. Il dott. Ferri concorda pienamente con tale affermazione dichiarando che intende impegnarsi nel proporre soluzioni che siano metodologicamente valide e, a tal fine, evidenzia l'utilità dell'estrazione dei dati dal basso, con un procedimento bottom-up, in quanto i fabbisogni standard concepiti in termini di coefficiente di riparto non garantiscono le informazioni necessarie.

Il dott. Bilardo afferma di condividere il ragionamento del dott. Ferri, ma evidenzia che occorre, poi, individuare il livello cui tendere ed avere consapevolezza delle implicazioni connesse all'importantissima scelta fatta dal legislatore con l'art. 3 della Costituzione. Sottolinea che l'intera questione ruota intorno ad una scelta di fondo riguardante la relazione tra i cittadini del diverso territorio nazionale, scelta che compete, però, alla politica e non alla CTFS, considerata la natura tecnica della stessa e considerata anche l'assenza del Presidente, che ne costituisce l'espressione politica. Il dott. Bilardo conclude affermando che certamente il dibattito non può prescindere dai LEP e che bisogna decidere fin dove spingere i LEP e la perequazione ma tali scelte competono al decisore politico.

Il dott. Ferri osserva che la perequazione in sé non può risolvere il problema dei LEP e che vi è un problema sia di calcolo che di intervento verticale. Aggiunge che, tuttavia, l'apparato informativo realizzato per la determinazione dei fabbisogni standard può essere messo al servizio di un intervento di quantificazione dei LEP. Peraltro, l'assenza di un indirizzo politico-attuativo dei LEP è evidente e, per ciò che riguarda la relazione deve essere ben chiaro che sul tema LEP la CTFS non avrebbe comunque potuto fare interventi attuativi che non le competono.

Il dott. Porcelli interviene facendo presente che SOSE ha effettuato, sulla base del decreto legislativo 68 del 2011, una ricognizione a livello regionale delle risorse che vengono impiegate per i servizi LEP (istruzione, servizi sociali ecc.), rappresentando anche la quantità di risorse necessarie ad implementare diversi scenari in merito al riconoscimento di livelli di offerta uniformi sul territorio.

Il dott. Ferri ribadisce l'importanza del fatto che i trasferimenti perequativi di risorse agli enti locali (siano essi "orizzontali" o "verticali") non possono essere vincolati a questo o quel servizio di cui si ravvisi la carenza e che con queste operazioni di mera redistribuzione non si riesce a perequare integralmente le risorse necessarie per le funzioni fondamentali dove queste sono strutturalmente ostacolate dalla scarsità di

risorse. Pertanto, nella Relazione occorre prospettare al legislatore le possibili scelte tenuto conto di questa difficile realtà.

In merito, il dott. Aprile osserva che la stesura della Relazione è un'ottima occasione per rappresentare questa e altre criticità, in quanto si potrà evidenziare ciò che si è realizzato e ciò che non è stato possibile realizzare, prospettando delle opzioni e relative implicazioni ma sempre da un punto di vista rigorosamente tecnico, evitando considerazioni prettamente politiche, altrimenti il lavoro tecnico fin qui svolto potrebbe essere strumentalizzato ed indebolito nella sua funzione informativa e propositiva.

Il dott. Bilardo osserva che se non viene fissato il livello dei LEP non si esce dall'impasse e il dott. Antonelli concorda, ritenendo, a sua volta, che il tema dei LEP dovrebbe emergere con forza nella parte conclusiva della Relazione, facendo però attenzione all'impostazione onde evitare di inserire valutazioni politiche. Il punto è molto delicato in quanto risulta difficile separare nettamente le valutazioni sulle implicazioni della quantificazione dei fabbisogni standard in tecniche e politiche.

Il dott. Porcelli evidenzia che al fine di ottenere una valutazione dei fabbisogni in euro direttamente utilizzabile ai fini perequativi, oltre alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, è necessario affrontare la questione tecnica della determinazione dei costi standard efficienti, al momento considerata solo in via sperimentale in quanto si è scelto di rimanere ancorati a stime di costi standard medi che, in aggregato, riproducono per il comparto comunale valori di spesa standard allineati alla spesa storica. Il dott. Ferri non si dice d'accordo perché a suo avviso questa impostazione non terrebbe in adeguata considerazione le differenze territoriali e pertanto ritiene che non si possa stabilire il costo di un fabbisogno standard valido in assoluto sull'intero territorio nazionale.

Il dott. Stradiotto risponde che se le questioni tecniche assumono altra veste diventa difficile andare avanti perché, così facendo, i ragionamenti vengono condizionati fin dalla partenza e che il rifiuto di stabilire un livello uniforme dei servizi essenziali su tutto il territorio nazionale non consente di formulare un ragionamento costruttivo volto a superare la spesa storica e il conseguente livello storico dei servizi.

Il dott. Aprile riporta il discorso sull'esigenza di effettuare, almeno nella prima parte in cui vengono descritte le norme e le scelte applicative oggettivamente operate, un'analisi puramente tecnica e priva di giudizi di valore trattandosi di fatti avvenuti e interventi concretizzati. A suo parere, almeno per la prima e per la seconda parte della Relazione non dovrebbero esserci difficoltà nell'effettuare una rappresentazione tecnica oggettiva, mentre la parte terza è sicuramente più delicata stante la difficoltà di separare nettamente l'aspetto tecnico da quello politico nell'espone le criticità e le proposte correttive ma occorre fare uno sforzo in tal senso.

Interviene il dott. Vignocchi affermando che, una volta che si fa riferimento ai livelli essenziali delle prestazioni, ci si allontana decisamente dal sistema in atto, nel quale invece si ripartisce la spesa data secondo un vettore di "relatività". È una scelta che sancisce una netta frattura con quanto sinora fatto e che deve giungere ad una puntuale valutazione circa il fatto se le risorse a disposizione siano sufficienti o meno a garantire i LEP individuati su tutto il territorio nazionale. Metodologicamente ciò significa innanzi tutto individuare il livello assoluto del costo delle prestazioni (euro per unità di prestazioni) e magari passare da costi medi a costi minimi cioè efficientando i costi stessi. Ma il passaggio da costi medi a costi minimi è un tema del tutto nuovo che non è mai stato all'ordine del giorno della CTFS e che il dott. Vignocchi ritiene sia molto difficile da perseguire in base al lavoro sinora svolto e ai dati raccolti. Una volta individuato un costo "soddisfacente" occorre poi determinare le quantità delle diverse prestazioni da garantire. Il dott. Vignocchi chiude l'intervento sottolineando che determinare tali quantità e ripartire comunque una spesa data

significherebbe impiegare un sistema di LEP “relativi”, il che configura una evidente contraddizione in termini.

Il dott. Aprile ritiene che occorra innanzi tutto rappresentare adeguatamente il lavoro svolto finora dalla Commissione tecnica ed evidenziarne i margini di modifica rimanendo, però, nell’ambito della stessa impostazione; solo se tali margini non dovessero rivelarsi sufficienti rispetto agli obiettivi prefissati si potrebbe immaginare di proporre al decisore politico un paradigma diverso. Secondo il dott. Aprile, l’importante è mettere il lettore in condizione di comprendere adeguatamente i contenuti proposti, al fine di consentirgli di prendere decisioni informate e consapevoli

Il dott. Stradiotto, rendendosi conto che non tutti i presenti hanno potuto leggere il contributo presentato da SOSE, si scusa per il ritardo con il quale il materiale è stato inviato e cerca di chiarirne il contenuto, ribadendo che SOSE ha cercato di sviluppare un ragionamento a 360 gradi. Prosegue ricordando che la L. 42/2009 prevede una copertura totale dei costi dei LEP e che un ruolo importante è giocato dalla capacità fiscale, inoltre osserva che un tentativo di efficientamento è già presente nel sistema attuale per un importo di circa 2 miliardi pari a circa il 6%, in quanto la spesa storica relativa alle funzioni generali è valutata al 70% e non al 100%. La scelta deriva dall’indicazione nella legge 42/2009 che dice all’art. 21 commi 3 e 4 che il peso della funzione relativa agli affari generali debba essere calcolata, in via provvisoria, sulla base del 70% della spesa storica sostenuta dai comuni e dalle province e città metropolitane per svolgere tali servizi. I dati raccolti con i questionari e le elaborazioni sui fabbisogni standard mostrano che il rapporto delle funzioni fondamentali rispetto alle non fondamentali non è 70/30 ma si avvicina al 90/10, questo significa che il peso della funzione affari generali dovrebbe essere considerato pari a circa il 90% della spesa storica di tale funzione e non solamente al 70%. Secondo il dott. Stradiotto il vero tema sui LEP è distinguere le criticità e trovare le relative soluzioni, dal lavoro svolto non sono emerse distanze insormontabili e non risolvibili, anche le eventuali risorse necessarie per garantire un livello essenziale dei servizi uniforme su tutto il territorio non comporterebbero l’esigenza di mettere in campo grandi quantità di risorse aggiuntive da parte dello Stato; vi sono alcuni elementi che vanno definiti ed altri che vanno colti, ad esempio va definito se 34 miliardi di spesa storica, che vengono presi come riferimento dai fabbisogni standard, colgono la spesa necessaria per garantire lo standard o colgono anche la spesa che i comuni sostengono per offrire dei servizi oltre lo standard e che non andrebbero a carico del meccanismo perequativo ma a carico dello sforzo fiscale. E per evidenziare la tesi esposta in precedenza pone l’interrogativo se sia corretto che i fabbisogni standard comunali vengano condizionati dal livello degli stipendi dei singoli enti, o dai servizi pre-post scuola e dai centri estivi erogati dai comuni. Conclude auspicando che la nuova metodologia di calcolo dei fabbisogni standard abbia l’attenzione di sterilizzare quelle scelte che rischiano di seguire in modo errato la spesa storica e il livello dei servizi erogati.

Il dott. Vignocchi interviene richiamando la slide in cui viene rappresentato il passaggio tra costi medi e costi minimi efficientati che, a suo parere, prefigura un cammino verso scelte di efficientamento diverse da quelle finora fatte dalla CTFS, temendo che vi possano essere esiti simili a quelli sperimentati per le province. Percorso a suo giudizio allarmante stante l’insufficienza degli strumenti attualmente a disposizione.

Il dott. Aprile riporta la discussione sull’impostazione della Relazione evidenziando, per il capitolo III°, la necessità di riassumere il cammino fatto finora dalla CTFS illustrando, parallelamente, le alternative che si sarebbero potute percorrere. In particolare, secondo il dott. Aprile, nel rappresentare le scelte fatte sarà opportuno chiarire che si è trattato di un’operazione a risorse date, mentre per quanto riguarda le proposte e le simulazioni dovrebbe emergere la loro validità, non solo sotto il profilo tecnico, ma anche della coerenza con la normativa e la Costituzione.

Il dott. Aprile fa presente che fra i contributi pervenuti vi è un capitolo IV° dedicato alla descrizione del gap tra le scelte fatte e le previsioni normative, con particolare riferimento al disallineamento rispetto alla legge 42/2009. In merito, il dott. Aprile osserva che in tale trattazione potranno essere sviluppati ragionamenti ed ipotizzati interventi normativi volti a superare i disallineamenti e favorire il perseguimento delle finalità insite nella legge 42.

Infine il dott. Aprile, in conclusione dei lavori, chiede ai presenti di approfondire la lettura della bozza di Relazione e della documentazione presentata da SOSE e di far pervenire i propri contributi in Segreteria, preannunciando che la prossima riunione della CTFs sarà convocata verso la fine di gennaio prossimo.

Terminata la discussione, la seduta è tolta alle ore 13,50.